

Messa Rock

Se in chiesa torna la chitarra elettrica

ERNESTO ASSANTE

Ci sono cose che scompaiono nel tempo. E cose che, invece, ogni tanto tornano a vivere. Ad esempio: che fine aveva fatto la "messa beat", con le chitarre elettriche e le tastiere in chiesa, con i ragazzi pronti a cantare, magari con i capelli un po' più lunghi di quanto fosse lecito all'epoca? Da qualche parte c'è ancora, e domenica prossima, a Mantova, ci sarà una "Messa Rock", celebrata alle 10 del mattino al Quartiere Lunetta in occasione dell'epilogo del Mantova Musica Festival. A celebrare la messa sarà il parroco di Lunetta, don Alfredo, ma ci saranno anche don Luigi Ciotti e don Gino Rigoldi. Gli officianti saranno accompagnati fra parole e letture, dagli interventi musicali di Antonella Ruggiero, Ardecore, Delmar Brown, Raiz, e le attrici Pamela Villoresi e Lucia Vasini reciteranno il Canto dei Cantici. «La profondità delle esperienze del gruppo Abele o di Libera o di Comunità Nuova», sottolinea Nando Dalla Chiesa, ideatore del festival «il segno della solidarietà e

Wojtyla nel '97 propose a Dylan di partecipare al Congresso eucaristico

della speranza che si contrappongono all'emarginazione, alla solitudine e alla sofferenza, danno a questo appuntamento la forza per sprigionare, sull'onda di note e parole, sensazioni e moti d'animo insoliti».

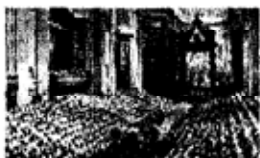
Era così anche 45 anni fa, nel 1963, quando il fenomeno "beat" prese piede anche in Italia. I ragazzi iniziarono a farsi crescere i capelli, a suonare chitarre elettriche, a vivere e vestire in maniera diversa dai loro genitori. L'Italia iniziò a cambiare e la musica beat, come ricorda Tiziano Tarli, che al beat italiano ha recentemente dedicato un libro, «arrivò anche tra quelli che erano ferventi cattolici, e con l'aiuto di questo o quell'altro sacerdote, si misero su complessi religiosi che addirittura pubblicarono dischi con le Edizioni Paoline. In molte città italiane gli oratori aprirono le porte ai complessi, nel tentativo di coinvolgere i ragazzi grazie alla musica. Il culmine si ebbe nel 1966,

quando all'oratorio San Filippo Neri di Roma, fu eseguita "la messa dei giovani" scritta da Marcello Giombini e suonata dai Barrittas, i Bumpers e gli Angel And The Brains».

Ricorda il giornalista Claudio Pescetelli: «Il progetto della Messa dei Giovani nacque dalle colla-

borazioni del compositore Marcello Giombini con il Maestro Scoponi, il Professor Federici e Padre Carlo Gasbarri, autori dei testi». L'evento fu organizzato «in maniera impeccabile all'interno dell'Aula Borrominiana alla Vallicella, nell'Oratorio Secolare San Filippo Neri di Roma».

Le tappe



1963

Con il beat e le aperture del Concilio Vaticano II, in chiesa appaiono chitarre elettriche e tastiere. Nascono le "messe beat"



1966

A Roma eseguita la "Messa dei giovani" di Marcello Giombini. Suonano Barrittas, Bumpers, Angel and The Brains



1968

Le "messe beat" si diffondono in tutta la penisola. Non solo canti religiosi ma anche canzoni di De André e Bob Dylan



2008

A Mantova, nel quartiere Lunetta, domani sarà riproposta la "messa rock"

Il fenomeno si allargò a macchia d'olio, nelle chiese era frequentissimo trovare accanto all'altare gli strumenti di una band giovanile, le canzoni cantante non erano solo quelle religiose ma anche brani dei cantautori italiani (una delle più suonate era "Dio del Cielo" di Fabrizio De An-

drè), ma non mancavano anche gli autori rock inglesi e americani. «Un piccolo altare rivolto verso il popolo e un gruppo di giovanotti che, sistemati su di un lato della navata, davano sfogo ad un certo numero di decibel emessi dai loro strumenti amplificati: questo fu il primo incontro con la riforma li-

turgica voluta dal Vaticano II rimasto nella mia memoria di bambino a metà degli anni '60», ricorda Massimo Nosetti, oggi organista titolare della cattedrale di Torino. «Gli stupiti fedeli venivano rassicurati dal buon parroco che quella era la nuova via voluta dalla Chiesa per, ricordo esattamente le sue parole, "aiutare i fedeli a partecipare più intensamente"». Fu una stagione straordinaria, arrivata fino ai primi anni Settanta. Pian piano, poi, chitarre e tastiere sono scomparse dalla liturgia, ma il rock è, in qualche modo, rimasto in circolazione, come ha dimostrato Giovanni Paolo II, quando il 27 settembre del 1997 fu insieme a Bob Dylan a Bologna per la celebrazione del Congresso Eucaristico. Papa Ratzinger era scettico su quella scelta e lo ha detto pubblicamente lo scorso anno. Sulla musica rock in chiesa Benedetto XVI non nutre dubbi: «Davvero, in liturgia non possiamo dire che un canto vale l'altro. A tale proposito, occorre evitare la generica improvvisazione o l'introduzione di generi musicali non rispettosi del senso della liturgia». Il dibattito si è prontamente riaperto: «La messa è l'incontro con Dio e per incontrare Dio è meglio

Don Ciotti: "A Mantova ci sarò. Con la musica si chiedono pace e giustizia"

la musica sacra del trambusto delle chitarre elettriche, dei battimani e dello strepito di suoni scomposti», ha dichiarato a *La Stampa* il cardinale Ersilio Tonini. «Meglio i tamburi sull'altare e le messe rock che la chiesa vuota», ha replicato il cardinale Carlo Furno. Spiega, dal canto suo, don Luigi Ciotti: «La messa vuol dire ringraziare, e di fronte al "miracolo" della musica non si può che ringraziare. E' un ringraziamento nello spirito dell'eucarestia, dove vince il noi rispetto all'io, la musica per sua natura vive il noi, è relazione. Io non riesco a stupirmi se dentro a un evento musicale ci venga chiesto, a me o don Rigoldi, come sacerdoti di dire grazie, con la chiesa, per il dono della musica e per chiedere che questa musica diventi sempre più voce che chiede giustizia, pace, speranza, vita». A Mantova la "messa beat" tornerà all'attenzione collettiva, con il rap, il rock, con le sue molte voci e i suoi molti suoni.